

Il presidente Usa reagisce alle accuse di improprietà delle truppe nel Golfo e dice che in caso di provocazione irachena la risposta americana sarebbe immediata

Intanto nel deserto è scattato di nuovo l'«allarme rosso» ma a provocarlo non è stato Saddam Hussein bensì un test di lancio missilistico israeliano

# Bush: bastano 10 minuti per attaccare

Dieci minuti. Tanto basta alle truppe alleate per rispondere, e rispondere vittoriosamente, a una provocazione di Saddam. Lo ha detto ieri Bush parlando alla stampa nel corso della visita del premier britannico Major. Nel Golfo, intanto, è di nuovo scattato l'«allarme rosso». Ma gli iracheni questa volta sembra non c'entrino per nulla: a provocarlo, pare, è stato un test missilistico israeliano.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. La clamorosa ammissione del generale Calvin Waller, rimbambito dalle sabbie del deserto, continua a costringere Bush e gli uomini del suo staff a un imprevisto e non agevole sforzo di retorica bellicista. L'ultimo ieri, a Camp David, poco prima che l'elicottero presidenziale s'involtasse verso Washington, fendendo le nebbie che in questa stagione avvolgono la residenza di montagna del capo dello Stato. «Se di qui a dieci minuti dovesse esserci una palese provocazione», ha detto con gran cipiglio Bush non appena uno dei giornalisti ha rievocato le parole di Waller - le forze alleate sarebbero pronte per una immediata e vigorosa risposta. Accanto a lui, il primo ministro britannico, John Major, da due giorni in visita negli Usa, annuiva convinto. «Se Saddam non rispetterà le decisioni dell'Onu - ha fatto eco - sa bene quel che l'attende».

Tutto pronto, dunque. E che il leader iracheno non si faccia illusioni. Questo recita il ritornello. Ma poiché alquanto improbabile appare l'ipotesi che, in queste settimane, il leader iracheno decida di liberare gli Usa dall'imbarazzo di una decisione, regalando loro la sud-



Il segretario della difesa Cheney e il generale Powell tornati dai soldati in una base aerea in Arabia Saudita. Sotto, un militare egiziano di guardia ai carri armati M-60 schierati nel porto di Yanbu nel mar Rosso



zione, non una data di attacco. Ovvio comunque che se le ostilità dovessero cominciare esse non potrebbero che portare a una «assoluta e totale vittoria». Questo è quanto il segretario alla Difesa Cheney e il generale Powell, capo degli Stati maggiori congiunti, vanno in questi giorni ripetendo alle truppe ammassate nel deserto. «Il momento della verità in questa crisi - ha detto ieri Cheney parlando ieri agli uomini del 354° stormo dei Tactical Fighters - «Meglio avere a che fare con Saddam oggi che tra cinque o dieci anni». Una frase questa che, stando ai resoconti della visita, è stata accolta dagli scroscianti applausi della truppa, senza tuttavia fu-

Il battello rovesciato dalle onde. Accostava la portaerei Saratoga

## Traghetto a picco. Muoiono ad Haifa 19 marinai Usa

Un traghetto israeliano con a bordo un centinaio di marinai della portaerei americana «Saratoga» si è rovesciato la scorsa notte nella baia di Haifa ed è affondato in pochi secondi: 19 i morti accertati e 47 i feriti, quattro dei quali gravi. La sciagura causata dal disordinato affollamento a bordo combinato con il mare grosso. Esclusa la ipotesi di un attentato. I marinai tornavano da una licenza.

GIANCARLO LANNUTTI

E' bastata una manciata di secondi, meno di quindici secondo testimonianze dirette, perché si consumasse la tragedia, la più grave che abbia finora colpito le unità militari americane impegnate dai primi di agosto nella operazione «Scudo nel deserto». Tutto è accaduto poco prima della mezzanotte (ora locale, pari alle 23 in Italia), quando una imbarcazione israeliana si è diretta dal porto di Haifa verso la portaerei «Saratoga», ancorata nella baia, con a bordo un centinaio di marinai che tornavano da una licenza natalizia. La «Saratoga», dislocata nel Mar Rosso in appoggio alla operazione «Scudo nel deserto», era ad Haifa per un periodo di riposo. Il mare era piuttosto mosso



Primi soccorsi nell'ospedale di Haifa ai naufraghi ripescati in stato di assideramento. Un medico israeliano mentre ne visita uno

molto marinai si sono gettati in mare per soccorrere i loro commilitoni, mentre accorrevano sul posto i mezzi di soccorso israeliani e americani. La baia è stata illuminata con centinaia di bengala, ma la confusione è stata egualmente tanta.

Per molte ore il bilancio della sciagura è rimasto incerto: dapprima si parlava di almeno due morti, poi di undici, alla fine la cifra ufficiale è stata fissata a 19, ai quali andrebbero aggiunti due dispersi. I feriti sono 47, quattro dei quali versano in gravi condizioni, quasi tutti accusano postumi di assideramento e ingestione di acqua. Sulla tragedia sono state aperte due inchieste, una americana e l'altra israeliana. La «Saratoga» era alla fonda ad Haifa insieme a tre navi di scorta e precisamente l'incrociatore «South Carolina», il cacciatorpediniere «Samson» e la corvetta «Sirius». Al trabordo dei marinai in licenza natalizia erano stati adibiti vari battelli della compagnia civile israeliana «Oghen», quello incriminato, «El Turia», aveva una lunghezza di quasi venti metri ed era omologato per trasportare 131 persone. Sembra escluso

Conclusioni scontate del congresso. I «reconstructeurs» abbandonano Parigi proposta come sede di una nuova internazionale comunista

## Marchais: «Il Pcf non cambierà»

Tutto come previsto. Georges Marchais, in carica dal 1972, è stato rieletto segretario del partito comunista francese. Uno solo dei 1695 delegati ha votato contro: Anicet Le Pors, già ministro del governo Mauroy. Tra i «reconstructeurs», che volevano cambiare il Pcf dall'interno, si registrano le prime dimissioni dal partito. Ogni cambiamento statutario è rimandato di tre anni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Quale fosse l'aria che tirava al 27° Congresso del Pcf lo si era capito fin dalla relazione del segretario. Riconferma del centralismo democratico, nulla più che macellata delusione per il crollo dei regimi dell'est, giudizio liquidatorio del governo socialista («di destra»), fino alla proposta di ridare vita ad una sorta di internazionale comunista che abbia il suo fulcro a Parigi, e che raccolga gli irriducibili di tutto il mondo ormai ortani di Mosca, e ancor più di Praga e

Berlino est. Viste le premesse, nessuno si aspettava: sorpresa: il nullo compressore del centralismo democratico aveva scremato la rappresentanza dei dissidenti man mano che si era saliti nella gerarchia delle istanze, e così nella sala congressuale i contestatori di Georges Marchais non superavano il 4 per cento del totale dei delegati. Il che non ha impedito a Charles Fiterman, il più autorevole degli oppositori interni, di dire alto e chiaro il suo pensiero: il Pcf, se non ri-

ha espresso la sua delusione e ha annunciato che nel '91 non rinnoverà la tessera del partito. Nel gruppo dei «reconstructeurs» si fa strada ormai la convinzione che nel Pcf è inutile, se non dannoso, restare, e che bisogna costruire una «maison» della sinistra tutta nuova. Ai lavori congressuali ha assistito Sergio Segre, ministro per gli affari europei del governo ombra del Pci. Ha ascoltato pazientemente le tre ore e mezza di relazione di Marchais e gli interventi che si sono succeduti per tre giorni. «Comprendo quelli che alludono - più o meno pesantemente - alla «deriva socialdemocratica» in corso al di là delle Alpi. Ne ha tratto la convinzione che il percorso politico dei comunisti italiani e francesi, nettamente differenziato da vari decenni, è ormai su rotte del tutto diverse». Ne deriva che, dopo aver assistito al congresso di Parigi, «è soprattutto ragione

## Violentate, uccisero i mariti: graziare

NEW YORK. Con un gesto che non trova riscontro nella storia giudiziaria americana, il governatore dello stato dell'Ohio, l'italoamericano Richard Celeste, ha deciso di concedere la grazia a 25 donne già condannate per uccisione e in carcere da tempo perché riconosciute colpevoli di aver ucciso i propri mariti o compagni in seguito a violenze fisiche e psicologiche.

Per la prima volta nella storia americana un governatore americano, Richard Celeste dell'Ohio, grazia in massa 25 donne condannate per aver ucciso il marito o il compagno dai quali erano state violentate. La decisione ha suscitato un vespaio. Le femministe si dichiarano soddisfatte, mentre gli av-

vocati inorriditi asseriscono che la decisione è una «autorizzazione ad uccidere». È forse l'ultimo gesto clamoroso di un governatore uscente? Comunque sia ora lo Stato dell'Ohio ammette l'introduzione in fase processuale di prove a difesa delle donne vittime di violenza.

subito abusi d'ogni genere: psicologici e fisici. L'atto di grazia in massa firmato da Celeste ha decorrenza immediata e già ieri sera le prime ventuno donne hanno riconquistato la libertà, accolte da familiari e sostenitori dei diritti civili, all'uscita del penitenziario statale della contea di Trumbull. Alle graziare è stato chiesto tuttavia di partecipare ad un programma di assistenza sociale incentrato soprattutto sulla violenza familiare.

La decisione ha suscitato immediatamente un vespaio di polemiche particolarmente tra gli addetti ai lavori. Dennis Watkins, presidente dell'Ordine degli avvocati dell'Ohio ha dichiarato: «D'ora in avanti, invece di presentarsi in tribunale per chiedere il divorzio le donne penseranno "forse è meglio se lo faccio fuori"».

Il prossimo 14 gennaio, ma è quasi certo che Richard Celeste si ricandiderà per la terza volta consecutiva. Come si ricorderà Celeste intraprese la corsa alla Casa Bianca nel 1987, ma fu invischiato in uno scandalo sentimentale con una donna che lo costrinse al ritiro. La moglie, Dagmar, già nel 1970 trasformò la sua residenza di Cleveland in un rifugio per le donne vittime di abusi. Celeste aveva iniziato a

riesaminare oltre 105 casi delle 1.958 donne condannate per omicidio dopo che la Corte suprema dello stato aveva deciso - all'inizio dell'estate scorsa - di autorizzare l'introduzione di prove e testimonianze a favore delle vittime. L'Ohio era infatti rimasto uno dei pochi stati dell'unione a non accettare tali prove a difesa. «Nei prossimi giorni», ha detto Celeste - «esaminerò altri quarantotto casi. Si tratta di persone che per lungo tempo hanno

# Dopo il pranzetto coi fiocchi

## Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR